

QON WEEKEND

123

OGNI SETTIMANA LE TUE PASSIONI
DOMENICA 16 GENNAIO 2022

TEMPO LIBERO

CHALET DEL BRENTA
CIME IMBIANCATE
E RELAX GOURMET

SALUTE

REMISE EN FORME
POST-FESTIVITÀ
CON I CARBOIDRATI

BELLEZZA

COSMETICA
E INNOVAZIONE
PER 'COCCOLARSI'



L'INTERVISTA

ALBERTO PATRUCCO RIVOLUZIONE FRANCESE

Il comico, cabarettista e cantante racconta il suo amore per Brassens che ha conosciuto fin da bambino
«Lui, un maestro per tanti cantautori»

SOMMARIO

Tutto il meglio della settimana che ci aspetta

4

MODA
ELEGANZA
IBRIDA

Alla Fashion Week meneghina trionfa l'eleganza ibrida. Eccellente Made in Italy

5

MODA
ELEVANTY
LUSSO DOC

Sostenibilità ed etica nelle collezioni proposte da Eleventy. Viva l'alta artigianalità

7

CULTURA
I 200 ANNI
DEL CANOVA

Eventi e mostre celebrano il bicentenario della morte dello scultore Antonio Canova

10

VINO
FAMIGLIA
'BIOLOGICA'

Sulle colline di Asolo l'esperienza 'biologica' di Aneri, la storica cantina con sede a Legnago

11

MOTORI
S-CROSS
AL DEBUTTO

Ecco nelle concessionarie italiane l'ultima novità Suzuki, la S-Cross Hybrid

Direttore responsabile

Michele Brambilla

Fascicolo

a cura di Diego Casali

In redazione: Lorella Bolelli

Hanno collaborato:

Luca Bonacini

Eva Desiderio

Nicole Fouquè

Lorenzo Frassoldati

Michele Mezzananza

Renzo Vatti

Pubblicità Speed

e-mail infospweb.it

Sito web speedadv.it

Assago (Milano) 20090

vo.le Mirafiori, Strada 3 PalazzoB10

Tel. 0257577362

Bologna 20138, via E. Mattei, 106

Tel. 0516033848

Firenze 50122, v.le Giovine Italia, 17

Tel. 0552499203

QN il Resto del Carlino

direttore responsabile

Michele Brambilla

QN La Nazione

direttore responsabile Agnese Pini

QN Il Giorno

direttore responsabile Sandro Neri

BRASSENS MON AMOUR

PARLA IL MONOLOGHISTA E COMICO
CHE HA DEDICATO UN SAGGIO
ALLA POETICA DEL CANTAUTORE FRANCESE

di Lorella Bolelli

La musica è entrata precocemente nella vita di Alberto Patrucco. Sotto forma di lezioni di piano e di un ascolto casuale ma insistito di Georges Brassens a casa dello zio Marc in Quebec. «Così è scoppiato un amore a mia insaputa», ricorda quell'iniziazione inconsapevole intorno ai 10 anni. Che poi si è trasformata in una sorta di ossessione che l'ha portato a tradurre inediti, ad allestire spettacoli e incidere dischi e anche a pubblicare per Paginauno una sorta di summa intitolata 'ABBRASSENS' in collaborazione con un altro appassionato viscerale e collezionista di dischi rarissimi come il francese Laurent Valois.

Chi se lo ricorda a Zelig lo ritrova nei panni di studioso di uno dei più grandi cantautori francesi...

«Alla prossima edizione di *Zelig* dovrei peraltro esserci tornando in un programma tv dopo 15 anni, ma in realtà l'amore per Brassens precede ogni mia altra passione artistica. Sono uno dei rari casi in Italia di appassionato che non l'ha conosciuto attraverso Fabrizio De Andrè ma direttamente dal repertorio originale».

La virata verso il cabaret da monologhista, allora, quando e perchè avviene?

«Per una questione di territorialità. Nel senso che a Roma prevale la comicità varietà anche se il fondatore del genere, Franco Nebbia, era un jazzista romano, mentre nel mio ambiente milanese l'influenza francese faceva propendere per allestimenti minimali e tanta canzone. Basti pensare ai Gufi, a Fo, a Jannacci. E io da buon bastian contrario mi concentrai sul monologo, sulla parola, anche se non abbandonai mai l'ascolto».

Che poi a metà della prima decade dei Duemila si tradusse già nei primi spettacoli di prosa e musica...

«Al premio Tenco del 2005, quello del trentennale, mi stimolarono a fare le prime traduzioni di Brassens. Mi massacrati di lavoro perchè non avevo alcuna esperienza in quel campo».

Quindici anni dopo è però un'autorità riconosciuta in materia e autore di una sorta di enciclopedia...

«Inanzitutto mi sono imposto



Alberto Patrucco ha scritto a quattro mani con Laurent Valois il saggio "ABBRASSENS" uscito per Paginauno nel centenario della nascita di Brassens

di non fare una biografia e di fare un qualcosa di sobrio per i conoscitori di Brassens ma anche per chi lo scoprirà attraverso le mie pagine. Anche se è quasi impossibile che ci sia chi lo ignori visto che basta sfogliare le ultime pagine per scorrere l'elenco infinito di chi da noi l'ha cantato e tradotto, dalla Pfm a De Andrè, da Gino Paoli a Paolo Conte. La sua poetica ha plasmato una generazione di cantautori. Le parole spezzate, le rime originali di Conte sono frutto diretto di insegnamenti brassensiani».

E Laurent Valois che ruolo ha avuto nella stesura?

«Intanto per me è un perfetto sconosciuto nel senso che non l'ho mai incontrato e con lui ci sono sempre e solo scambi epistolari via mail».

Chi vi ha presentato?

«Nessuno. Ricevetti una sua garbatissima mail in occasione dell'uscita del mio disco su Brassens 'Segni (e) particolari' che gli mandai gratis. Da lì iniziò la nostra corrispondenza e così invio dopo invio mi sono reso con-

DATA DI NASCITA

2 APRILE 1957 A CARATE BRIANZA

PROFESSIONE

COMICO, UMORESTA, CANTANTE

IN PILLOLE

TRACCE MENEGHINE

Il debutto ufficiale avviene nel 1976 al Teatro Cabaret La Bulloina a Milano. La sua specialità sono monologhi e ballate, eseguite al pianoforte o alla chitarra, per raccontare storie con parole e canzoni originali, per lo più umoristiche. A partire dal 2000 somma molteplici esperienze televisive: i primi "Zelig" e "Colorado Café", oltre a "Furnari News", "Ballarò" e la più recente "XLove", su Italia 1, nel 2015. Nel 2007 riprende il discorso musicale interrotto anni addietro e col consenso degli eredi, inizia ad adattare e interpretare alcune opere di Georges Brassens mai tradotte in italiano.

to della qualità della persona, mai banale e scontata. Così per questo libro che è uscito nel centenario della nascita e nel quaratennale della morte gli ho chiesto di rivedere il lavoro, di verificare le informazioni. Insomma ne è uscita un'opera a quattro mani».

Ne discenderà uno spettacolo?

«Sì, 'Contrattempi moderni' che farà brillare le sue canzoni di luce propria. Sento l'esigenza di evidenziare quanto di contemporaneo ci sia in cose scritte 50-70 anni fa dentro una formula che è quella del cabaret modello milanese di un Giorgio Gaber. Smisi di suonare quando c'era musica in abbondanza ovunque, ma adesso che tutti hanno ricominciato a parlare, io recupero la vena primigenia».

Eppure lei è stato un antesignano della stand up comedy...

«Lo so ma oggi è diventata una moda la rincorsa ai meccanismi comici. La stand up comedy è un brand».